

Storie misteriose e dimenticate – 4

DI COSA SONO FATTI GLI UOMINI

*(Due storie vere con qualcosa in comune)
Autore ignoto, traduzione a cura di Bear_EAF51*

STORIA #1 – “Easy Eddy”

Molti anni fa, Al Capone possedeva virtualmente Chicago. Capone non era famoso per alcun atto eroico. Egli era famoso per le sue attività criminali in città: dalla vendita di alcolici, allo sfruttamento della prostituzione e all'omicidio.

Capone aveva un avvocato, il cui soprannome era “Easy Eddy”. Egli era il suo avvocato per una buona ragione: Eddy era veramente bravo. Infatti le abilità nelle pratiche legali riuscirono a tenere il “Grande Al” fuori di prigione per lungo tempo. Per mostrargli il suo apprezzamento, Capone lo pagava molto bene. Non solo gli dava molto denaro, ma Eddy aveva anche speciali privilegi. Per esempio, lui e la sua famiglia occupavano una grande villa circondata da una cancellata di ferro, con personale di servizio e tutti gli agi del tempo. La proprietà era così grande che occupava un intero isolato di Chicago. Eddy visse la vita dell'alta mafia di Chicago, e dava poca considerazione alle atrocità che accadevano attorno a lui.

Eddy aveva comunque un punto debole: aveva un figlio che amava immensamente. Eddy faceva in modo che suo figlio avesse il meglio di tutto; vestiti, macchine e una buona educazione. Niente gli era negato, e il costo per tutto ciò non era un problema. A dispetto del suo coinvolgimento con l'organizzazione malavitosa, Eddy provò perfino a insegnargli a distinguere il bene dal male. Eddy voleva che suo figlio divenisse un uomo migliore di quello che lui era. Sebbene avesse potere e salute, c'erano due cose che egli non poteva dare a suo figlio: un buon nome e un buon esempio.

Così un giorno Eddy arrivò ad una difficile decisione. Easy Eddy decise di riparare a tutte le cose sbagliate che aveva fatto. Decise che sarebbe andato dalla Polizia, per raccontare la verità circa Al “Scarface” Capone, ripulendo il suo nome ormai oscurato dalla sua cattiva fama, e cercando così di offrire a suo figlio una apparenza di integrità. Per fare ciò avrebbe dovuto testimoniare contro la mafia, e sapeva bene che questo avrebbe comportato un costo molto alto da pagare. Nonostante ciò, Eddy decise comunque di testimoniare. Nemmeno un anno dopo la vita di Eddy finì con un colpo di pistola in una via solitaria di Chicago. Nei suoi occhi la consapevolezza che aveva dato a suo figlio il dono più grande che poteva offrirgli, al più elevato prezzo che poteva pagare.

STORIA #2 – “Butch O’Hare”

La Seconda Guerra Mondiale ha prodotto molti eroi. Uno di questi era il sottotenente pilota Butch O’Hare. Egli era un pilota da caccia della Marina, assegnato alla portaerei Lexington di stanza nel sud del Pacifico.

Un giorno il suo intero Squadron fu mandato in missione. Dopo aver decollato, Butch controllò l’indicatore del carburante, e si rese conto che qualcuno aveva dimenticato di riempire il serbatoio del suo aereo. In quelle condizioni egli non avrebbe avuto abbastanza carburante per completare la missione e tornare indietro alla portaerei. Informò il suo capo squadriglia, che gli ordinò di tornare indietro alla nave. Riluttante lasciò la formazione e si diresse verso la flotta Americana.

Mentre stava ritornando verso la nave guida della flotta, vide qualcosa che gli fece raggelare il sangue nelle vene: una formazione di aerei Giapponesi si stava dirigendo verso la flotta Americana.

I caccia americani erano ormai lontani, e la flotta era totalmente priva di protezione aerea. Butch non poteva raggiungere il suo squadrone e portarli indietro in tempo per salvare la flotta, nè poteva avvisare la flotta del pericolo imminente. C’era una sola cosa da fare: doveva, in qualche modo, far cambiare rotta agli aerei giapponesi per allontanarli dalle navi americane. Abbandonati tutti i pensieri circa la sua salvezza personale, si diresse verso la formazione degli aerei giapponesi. Le calibro 50 alari eruttarono non appena sfiorò il pulsante di fuoco, attaccando di sorpresa uno dopo l’altro gli aerei nemici. Butch virò dentro la formazione nemica, ormai rotta, e sparò a quanti più aerei poté, fino a quando non finì le munizioni. Il suo aereo non era stato danneggiato, e quindi continuò l’attacco. Si diresse verso gli aerei nemici cercando di urtare un ala o una coda, nella speranza di danneggiare quanti più nemici possibile e renderli inadatti al volo. Alla fine, finalmente, l’exasperata squadriglia giapponese virò, per proseguire il volo in un’altra direzione.

Profondamente sollevato, Butch O’Hare e il suo caccia fecero ritorno alla portaerei. Al suo arrivo Butch fece rapporto sui fatti accaduti e sugli eventi connessi al suo ritorno sulla nave. Il film ripreso dalla telecamera collegata alle armi del suo aereo raccontò il resto della storia. Essa mostrò le incredibili gesta di Butch nel tentativo di salvare la flotta: aveva infatti distrutto cinque aerei nemici. Questi fatti accaddero il 20 Febbraio 1942.

Per questa azione Butch O’Hare divenne il primo asso della marina della seconda guerra mondiale, ed il primo pilota della Marina decorato con la Medaglia d’Onore del Congresso.

Un anno dopo Butch fu ucciso all’età di ventinove anni in un combattimento aereo. La sua città natale non volle che la memoria di questo eroe della seconda guerra mondiale andasse persa, e ora l’aeroporto O’Hare di Chicago è stato intitolato alla memoria del coraggio di questo grande uomo. Così la prossima volta che ti troverai all’aeroporto internazionale O’Hare, prenditi un attimo di tempo, e vai a visitare il memoriale di Butch O’Hare, costituito dalla sua statua e dalla sua medaglia d’onore. Si trova tra il terminal 1 e 2.

Cosa hanno in comune tra loro queste due storie?

Butch O’Hare era il figlio di Easy Eddy.